

Donne, i Comuni fanno la differenza

L'INTERVENTO

di VALERIA VALENTE

I numeri dell'ultimo Rapporto annuale Istat sono di una chiarezza impietosa: nel 2023 le donne over 25 hanno dedicato al lavoro familiare quasi cinque ore al giorno, contro le due ore e sei minuti degli uomini. Un divario di due ore e trentotto minuti. Rispetto a vent'anni fa il gap si è ridotto di circa un'ora, ma più perché il tempo che le donne dedicano al lavoro familiare è diminuito di circa quaranta minuti, che per un reale cambiamento maschile. Le donne si fanno ancora carico di quasi il 69 per cento del lavoro familiare nelle coppie di lavoratori. Al Sud l'asimmetria sfiora il 76 per cento. Dietro questi numeri c'è un Paese che costringe le donne a scegliere tra lavoro e maternità. Lo confermano i dati Confartigianato: nel 2024 il tasso di occupazione femminile in Campania si è fermato al 35 per cento, in Calabria al 35,8, in Sicilia al 37,7. Meno di una donna su tre lavora. E l'Istat ci dice che 6,6 milioni di persone hanno rinunciato ad avere figli che desideravano, oltre il 62 per cento per ragioni economiche e lavorative. Non è un calo di desiderio, è una rinuncia imposta dall'assenza di servizi, dalla precarietà, dall'impossibilità di conciliare. La denatalità non si combatte con i bonus, ma dando alle donne la libertà concreta di scegliere. Fino a quando la maternità, la genitorialità, la cura continueranno ad essere trattate come una responsabilità privata - scaricata sulle famiglie e, dentro le famiglie, quasi sempre sulle donne - non ci sarà bonus che tenga. La cura è un'infrastruttura del Paese, non una faccenda personale. Va riconosciuta, redistribuita e finanziata come tale. Esattamente ciò che questo governo non ha fatto. Ha abrogato Opzione Donna, ridimensionato l'obiettivo dei posti nido dal 33 al 28 per cento, respinto il congedo paritario, incentivato il part-time involontario spacciandolo per flessibilità. Il tasso di occupazione delle donne resta inchiodato al 53 per cento, lontanissimo dalla media europea. Tra le madri con figli piccoli lavora solo il 58 per cento. Un governo che vede le donne solo come madri, mai come lavoratrici e cittadine con pieni diritti.

Eppure c'è un livello istituzionale che può incidere concretamente sulla vita quotidiana delle donne: quello delle amministrazioni comunali. Un Comune che investe sugli asili nido,

organizza l'assistenza domiciliare, potenzia i centri antiviolenza cambia la vita delle famiglie. Persino la pianificazione urbana - l'illuminazione, i percorsi pedonali, gli orari dei servizi - ha un impatto di genere che troppo spesso viene ignorato. Sono scelte che sembrano tecniche, ma non lo sono: determinano se una madre può lavorare, se una figlia può restare o è costretta ad andarsene, se una donna che subisce violenza trova una porta aperta o un muro.

Va detto con onestà: i Comuni non sono del tutto liberi di scegliere. Il welfare locale dipende dai trasferimenti dello Stato, e questo governo ha scelto di ridurli: la legge di bilancio 2025 ha introdotto tagli significativi agli enti locali, quella del 2026 ha tagliato di oltre 267 milioni il Fondo per il sostegno alla povertà e all'inclusione attiva. A questo si aggiunge la fine del Pnrr, che scade il 30 giugno di quest'anno: le risorse straordinarie che in questi anni hanno sostenuto i servizi territoriali non ci saranno più, e nulla di strutturale le ha sostituite. Per questo, come parlamentari, abbiamo la responsabilità di batterci perché i trasferimenti agli enti locali crescano, siano stabili e vincolati ai servizi alle persone. Le elezioni comunali in Campania hanno dato un segnale chiaro. Il centrosinistra ha vinto in molti Comuni dell'area metropolitana di Napoli: Portici, Afragola, Ercolano, che dopo 20 anni torna ad avere una donna alla guida della città con Antonietta Garzia, e Melito, dove Dominique Pellecchia è stata eletta con quasi il 70 per cento dei voti. Ai ballottaggi Somma Vesuviana e San Nicola La strada. Sono risultati che ci dicono che quando si offre una visione concreta e progressista le donne, i giovani, le comunità rispondono. Siamo certe che queste amministratrici e questi amministratori sapranno interpretare quel mandato con coraggio. E noi faremo la nostra parte.

L'autrice è senatrice del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1626 - T.1626

